**VERBALE** **del primo incontro del gruppo di lavoro per il progetto di ricerca inter-facoltà: *La dimensione sinodale della Chiesa e le pratiche di sinodalità nella Chiesa*.**

Data: lunedì 6 luglio 2015, ore 10.30 – 15.45

Sede: C.E.I. – Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose (Via Aurelia, 468 – Roma)

Presenti: Riccardo Battocchio, Gianfranco Calabrese, Vito Mignozzi, Simona Segoloni, Ina Siviglia, Assunta Steccanella, Andrea Toniolo, Matteo Visioli, Dario Vitali, Zerbini Andrea.

L’incontro inizia con i saluti del responsabile del Servizio Nazionale S.S.T.S.R., **Andrea Toniolo**, che presenta il senso dei due progetti di ricerca inter-facoltà sostenuti dalla C.E.I. (uno sulla “Riforma”, l’altro sulla “sinodalità”) e richiama l’urgenza di un lavoro comune delle facoltà teologiche italiane che possa proporsi come significativo anche per la società civile.

Una prima ipotesi di lavoro sul tema “sinodalità” è tratteggiata da **Riccardo Battocchio**, sulla base del testo precedentemente inviato ai partecipanti. Viene evidenziato il carattere sinodale che potrebbe caratterizzare, anche nel metodo, il progetto di ricerca e ne viene indicata la possibile articolazione: un cammino triennale (2015-2016 / 2016-2017 / 2017-2018), con due momenti seminariali ogni anno ai quali potrà affiancarsi, a partire dal secondo anno, l’organizzazione di corsi specialistici da proporre alle facoltà teologiche. A conclusione di progetto, nel 2019, si potrebbe pensare a un convegno nazionale sulla sinodalità.

Il Servizio Nazionale, aggiunge **Toniolo**, sosterrà economicamente il progetto. Tra le forme di sostegno, è previsto anche l’acquisto di libri per i partecipanti al seminario (le richieste saranno raccolte e vagliate dal Servizio Nazionale).

Come da programma, **Dario Vitali** propone una prima relazione dal titolo *La questione della sinodalità nell’ecclesiologia contemporanea: nodi teoretici e possibili percorsi di ricerca* (vedi schema allegato).

Come nodi teoretici, vengono segnalati:

- il rapporto fra comunione e sinodalità (questione di fondo: manca un modello ecclesiologico condiviso);

- il rapporto fra battesimo e ministero ordinato (dimensione relazionale; dinamica *communio fidelium – communio hierarchica – communio ecclesiarum*):

- l’articolazione tutti – alcuni – uno, chiamati alla *conspiratio in unum*.

Come temi da studiare e possibili percorsi di ricerca, oltre a quelli indicati nello schema, emergono: la questione del carattere “consultivo” dei consigli / dei sinodi; la differenza fra *sensu fidei* e opinione pubblica

Nella relazione successiva, **Simona Segoloni** offre una panoramica sugli studi dedicati al tema sinodalità da autori italiani negli ultimi 25 anni, non limitandosi a considerare il lemma sinodalità, ma allargando l’attenzione a termini collegati (corresponsabilità, partecipazione, discernimento). Da notare come apporti significativi siano venuti, in anni recenti, dai canonisti. Ciò che sembra importante pensare è la sinodalità come “struttura che esprime la comunione” (vedi il testo allegato).

Dopo le due relazioni (e la pausa caffè), un primo scambio di idee vede coinvolti tutti i partecipanti.

**Calabrese** richiama l’attenzione sulla necessità di precisare il significato dei termini, per evitarne l’uso strumentale e privo di fondamento teologico (ad esempio: consultività, rappresentatività). Bisognerebbe poi lavorare sulla categoria di fraternità, chiarendo quale sia la *forma ecclesiae* (per questo, le costituzioni del Vaticano II vanno lette nel loro insieme). Se si vuole essere significativi, anche per la società, bisogna passare attraverso le istituzioni (un po’ come è stato, nel passato, con le scuole o gli ospedali). Altri temi da considerare: rapporto sinodalità – liturgia; questione dei laici; coinvolgimento della comunità nella scelta dei ministri ordinati (non solo dei vescovi).

**Steccanella** nota come problematica la “non obbligatorietà” della costituzione del consiglio pastorale diocesano o parrocchiale. Richiamandosi a Blondel, ricorda come l’azione permetta la comprensione della realtà: impariamo facendo. Il tema sinodalità andrebbe declinato anche sul versante pratico. Anche l’impostazione dei corsi teologici dovrebbe assumere un carattere sinodale, coinvolgendo gli studenti in una pratica di lavoro comune. Da pensare: l’articolazione fra sinodalità “immediata” (la pratica di una chiesa-comunione) e sinodalità “mediata” (le istituzioni).

Per **Mignozzi** è importante dare attenzione ai processi, non solo alle questioni teoretiche. Non basta analizzare gli ingranaggi, bisogna cogliere ciò che le pratiche insegnano alla teologia e far evolvere le pratiche anche grazie alla teologia (una teologia *dalle* pratiche, *per* le pratiche).

Una questione di fondo: l’articolazione fra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale.

Da una prospettiva canonistica, **Visioli** evidenzia il carattere interdisciplinare del tema. Problema del diritto: quali possono essere *le modalità di esercizio* della sinodalità? Va pensata una sinodalità orientata a processi decisionali (da non confondere rispetto ad altre pratiche ecclesiali). Sinodalità e collegialità non vanno sovrapposte. Non si deve neppure far coincidere sinodalità e comunione.

Allo stato attuale, l’istituzione giuridica non sembra in grado di definire i modi attraverso cui il *sensus fidelium* può esprimersi nella sua verità.

Un problema: il dissenso è ancora percepito come elemento di disturbo. Andranno elaborate pratiche di sinodalità che non escludano il dissenso dal loro orizzonte. Il discernimento avviene nella maggior parte dei casi dentro una situazione di dissenso.

L’importanza dell’ascolto è richiamata da **Siviglia**, anche alla luce dell’esperienza dei movimenti ecclesiali e delle comunità evangeliche, là dove il discernimento avviene nella preghiera. Andrà ripreso il tema della *conspiratio* fra pastori e laici (Newman). Un problema grave, oggi, è quello delle procedure con le quali vengono eletti i vescovi, che non prevede affatto – in modo serio – l’ascolto del popolo di Dio. Ricorda poi che la prospettiva della sinodalità mette in questione non il primato del papa, ma le modalità del suo esercizio (Giovanni Paolo II aveva chiesto aiuto, a questo proposito).

**Zerbini** ricorda la bella esperienza di sinodalità avuta con il vescovo Maverna. Suggerisce di valorizzare l’insegnamento di Michel de Certeau sull’unione nella differenza, sulla necessità dell’altro, sulle fratture instauratrici.

Per **Toniolo**, la relazione “mediata” (istituzionale) funziona solo se a monte esiste la relazione “immediata” (la comunione) E’ inoltre importante superare l’ambiguità dei termini ed evitare di cadere nella retorica, quando si parla di sinodalità. Per quanto riguarda il rapporto fra chiesa e società, occorre pensarlo in termini di circolarità: la chiesa ha avuto e ha certo da offrire qualcosa alla società, ma ha avuto e ha anche molto da imparare a livello di dinamiche partecipative.

**Battocchio**, richiamandosi anch’egli a de Certeau (citato pure da Borras), osserva come sia necessario non pensarsi mai “senza l’altro”. In questo senso, va sviluppata una “spiritualità” della sinodalità (come auspicava, del resto, Congar: da una spiritualità dell’obbedienza a una spiritualità della comunione) e andranno individuati percorsi formativi che possano aiutare a dar forma a questa sensibilità. Allo stesso tempo, non andrà trascurata la questione del “potere”, inteso come azione efficace e non connotato subito, agostinianamente, come segnato dal peccato. Come pensare a un esercizio del “potere” da parte dei diversi soggetti nella chiesa (non solo da parte dei ministri ordinati)?

La ripresa, dopo il pranzo, parte da un’affermazione di **Vitali**, secondo il quale dovrebbe passare l’idea che “la chiesa è *costitutivamente* sinodale”. A una domanda di chiarimento di **Toniolo**, **Vitali** risponde che si deve affermarlo allo stesso modo in cui si dice che la dimensione “gerarchica” della chiesa è costitutiva, non solamente funzionale. La sinodalità forse non si identifica con la “communio”, ne esprime in ogni caso l’aspetto dinamico.

Il dialogo prosegue per giungere a definire la scansione del progetto di ricerca.

Si decide di procedere in questo modo:

|  |  |
| --- | --- |
| **2015-2016** | Due seminari dedicati, rispettivamente: 1) alla precisazione dei termini, con particolare attenzione alla dimensione storica (passaggio / differenza fra 1° e 2° millennio), per chiarire il senso dell’affermazione secondo la quale “la chiesa è *costitutivamente* sinodale”;2)ai processi di partecipazione, all’elaborazione del consenso e ai processi decisionali nella Chiesa e nella società (interpellando, oltre alla storia, le scienze sociali).Date dei due seminari:1) **Venerdì 4 dicembre 2015**, ore 10.30 – 16.302) **Venerdì 8 aprile 2016**, ore 10.30 – 16.30I membri del gruppo di lavoro sono invitati a segnalare nomi dei possibili relatori da invitare ai seminari.Per il secondo, si fa il nome di A. Borras. |
| **2016-2017** | Due seminari, la cui articolazione andrà precisata in seguito, su: *sensus fidei*, consenso*,* dissenso – partecipazione, rappresentanza, corresponsabilità, comunicazione *nella Chiesa*.I temi potrebbero essere affrontati da due versanti, in momenti distinti: ecclesiologico – teologico pastorale. |
| **2017-2018** | Due seminari sugli ambiti di esercizio della sinodalità (liturgia, ecumenismo, chiesa locale in rapporto a chiesa universale). |

Parallelamente ai seminari, si decide di “commissionare” alcune ricerche, in tre diverse facoltà teologiche italiane, sulla pratica sinodale **nei consigli pastorali diocesani.** Potranno essere tesi di dottorato o assegni di ricerca post-dottorali, sostenuti dal Servizio Nazionale S.S.T.S.R.

Il gruppo di lavoro potrebbe essere integrato da persone competenti nelle scienze sociali (si fanno i nomi di Rocco D’Ambrosio ed Emilia Palladino), in ambito ecumenico (Maria Giampiccolo…) e storico (Calogero Cerami…), senza però superare i venti membri.

Per gli appuntamenti futuri, si registra la disponibilità di Alessandro Clemenzia (Firenze) e Rocco Gumina (Palermo) a fare da coordinatori del gruppo di lavoro (convocazione degli incontri, verbali, invio di materiale di lavoro, contatti con i membri e con i relatori…), d’intensa e con l’appoggio del Servizio Nazionale.

I moderatori dei seminari saranno individuati anche tenendo conto dei relatori.

 *Verbale a cura di*

 *Riccardo Battocchio*